

Dopo una battaglia decennale il Fondo ambiente italiano applaude il ripensamento dell'assessore provinciale

IL PROGETTO

L'Ordine degli architetti invita la politica a seguire l'idea originaria «Temiamo un compromesso che non risolva i problemi»

L'ex carcere è salvo Gli ambientalisti esultano

*Italia Nostra festeggia il passo indietro di Gilmozzi
Il Fai: «Togliamo le mura e mostriamolo alla gente»*

LAURA GALASSI

Il Fondo ambiente italiano (Fai) e l'associazione ambientalista Italia Nostra hanno tirato un sospiro di sollievo di fronte alle dichiarazioni dell'assessore provinciale ai lavori pubblici **Mauro Gilmozzi**, pubblicate ieri su *L'Adige*. L'abbattimento dell'ex carcere, nelle parole dell'assessore, viene messo in discussione, così come l'accordo da 500 milioni firmato con lo Stato nel 2002 per razionalizzare le sedi statali a Trento.

Un passo indietro, che per le due realtà associative, impegnate da un decennio in una battaglia dialettica e anche legale per salvare l'ex struttura detentiva (*nella foto l'ingresso*), ha un sapore dolcissimo. Gilmozzi ha ribaltato la linea finora seguita dalla Provincia, che a fine 2011 aveva approvato il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo polo giudiziario.

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che l'anno scorso aveva respinto il ricorso del Fai, le due associazioni erano vicine alla possibilità di rassegnarsi nel vedere il carcere di via Pilati demolito. Con le dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici lo scenario cambia. «Ho parlato immediatamente con Gilmozzi», esordisce raggianti **Delia Avancini**, presidente del-

Un tutt'uno



La demolizione renderebbe monco il Palazzo di giustizia

Delia Avancini

la sezione Fai di Trento. «Lui mi ha detto di aver ripensato alle discussioni che abbiamo avuto assieme e di aver rivisto la sua opinione».

Per il Fondo ambiente italiano l'ex carcere è un'importante testimonianza della storia architettonica della città. «Nel complesso quella zona ha mantenuto il suo aspetto originario. Il palazzo di giustizia e il carcere austroungarico sono un tutt'uno. Demolire una parte significa rendere monca l'altra», sottolinea Avancini.

Per il Fai il primo passo da compiere, nel caso l'ex carcere rimanesse in piedi, sarebbe quello di abbattere le mura che lo circondano, per permettere ai

Opera di pregio



L'edificio di via Pilati è costruito meglio del Tribunale

Paolo Mayr

cittadini di conoscere la struttura. «Il riuso è una scelta valida: in Italia ci sono molti esempi di come valorizzare le ex strutture di detenzione», conclude.

Anche Italia Nostra non può che sorridere di fronte all'«apertura» di Gilmozzi. «Il carcere è costruito meglio del Palazzo di Giustizia: ha rifiniture ricercate e il fatto che sia in pietra lo rende ancora più godibile», testimonia Mayr, ex presidente di Italia Nostra, anima della battaglia per evitare l'abbattimento. «Sui pavimenti puoi accendere un fiammifero, è ben isolato e la struttura ha una sua dignità», aggiunge. Entrambe le associazioni sono convinte che, una

Agire in fretta

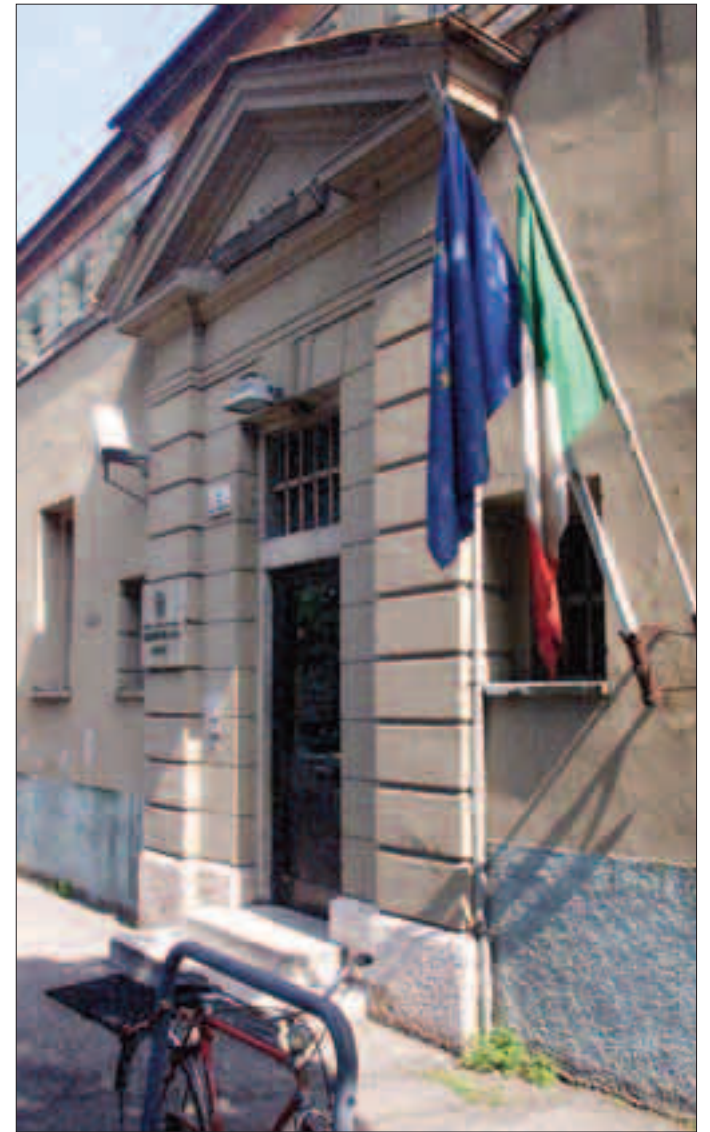


Per quella zona non c'è più tempo da perdere

Alberto Winterle

volta ristrutturato, l'ex carcere di via Pilati possa servire l'ampliamento del tribunale in maniera eccellente.

Per il presidente dell'Ordine degli architetti, **Alberto Winterle**, il ripensamento di Gilmozzi può essere nocivo per la riorganizzazione di quell'area della città. «Una volta deciso come operare, il progetto va portato avanti. Non vorrei che questo passo indietro alla fine portasse a un compromesso che non risolve i problemi». Il professionista incentiva quindi l'amministrazione a mantenere la linea già stabilita, per non perdere ancora tempo, facendo invecchiare il progetto elaborato per il Polo giudiziario.



GIOVANI COOPERATORI

Cetto: «Prendeteci sul serio»



Cambiamento è la parola usata dalla neo presidente dei Giovani cooperatori trentini, **Elena Cetto**, per definire l'attività e gli obiettivi che hanno impegnato l'associazione nel 2012. Un tema che la presidente (*nella foto*) ha sviluppato nella sua relazione all'assemblea degli oltre 200 soci che si è riunita venerdì nel

la sede del consorzio Sait. «I giovani non hanno bisogno solo di valori, ma è indispensabile vengano riconosciuti come persone in grado di assumersi le loro responsabilità», ha detto. L'assemblea è stata anche occasione per confrontarsi sui progetti del 2013. Tra questi «Estate liberi», un'offerta in collaborazione con «Libera» per promuovere i principi della cooperazione all'insegna della legalità.